Anno XXXIX | Martedì-Mercoledì 6-7 Luglio 1886 | N. 154

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ITALIA
E LE ELEZIONI INGLESI

Da qualche giorno è impegnata del Regno Unito d'Inghilterra, Scozia e Irlanda una lotta elettorale, il cui risultato avrà una influenza straordinaria sulle sorti future di quel Paese.

L'Europa intera, ma l'Italia in ispecie non può restare indifferente a quel risultato, poichè una Inghilterra potente, quale si trova costituita per la forza degli eventi, per la saggezza e per l'energia del suo popolo, è uno degli elementi più indispensabili alla conservazione di quell'equilibrio fra gli Stati, sul quale si fonda l'indipendenza di ciascuno.

Noi, come italiani, dobbiamo più di ogni altro far voti, non per l'assoluta preponderanza, ma per la forza relativa dell' Inghilterra nel Mediterraneo, per controbilanciare il pericolo che altri ne acquisti la piena signoria, non essendo noi ancora forti abbastanza per impedirlo da noi medesimi.

È per questo che un indebolimento della potenza inglese non può essere desiderato in Italia, ed è per questo che la crisi, da cui presentemente l'Inghilterra è travagliata, non si deve qui da noi considerare secondo i principî più o meno assoluti di una politica di sentimento, ma secondo i danni e i vantaggi, che la soluzione del grande quesito, in un modo piuttosto che in un altro, può produrre per gl'interessi italiani.

La questione irlandese si deve, in una parola, considerare innanzi tutto sotto il punto di vista nazionale.

Siamo franchi: non è di nostro interesse che l'Inghilterra n'esca indebolita, come non lo è che l'Irlanda, passando per l'autonomia, diventi uno Stato indipendente, sotto l'ispirazione del fanatismo cattolico.

Noi non comprendiamo dietro qual filo di logica si possano far voti qui da noi per il trionfo dei progetti di Gladstone e per il distacco dell' Irlanda dall' Inghilterra.

Solo chi ha la vista corta di una spanna, o finge di non vedere, può figurarsi che l'autonomia d'oggi non sia la separazione assoluta del domani.

Nessuno nega un gran talento a Gladstone, ma non è di quei talenti che noi auguriamo ad alcun Paese per dirigerne la politica e sopratutto per assicurarne la potenza.

Si può inchinarglisi dinanzi per le sue qualità eminenti ma senza seguirlo: si può, nel silenzio del proprio gabinetto, subire il fascino delle sue dottrine, ma senza accettarle.

Per l'ammirazione di un uomo l'Inghilterra dovrebbe suicidarsi; è un fenomeno singolare che questo consiglio venga dato agl' inglesi proprio nell'epoca, in cui lo spirito di sagrifizio non fu mai tanto deriso; e venga dato da uomini, che, in omaggio dei cosidetti principî, non sono disposti a sagrificare nè alcuna delle loro cupidità nè alcuna delle loro passioni.

Fino ad oggi sembra che l' Inghilterra non voglia offrirsi olocausto volontario alle dottrine di Gladstone: le elezioni di questi primi giorni riescono sfavorevoli al suo sentimentalismo irlandese con prevalenza dei *conservatori* e più ancora degli *unionisti*.

Con ciò non si vuol dire che la vittoria sia fino da questo momento assicurata **nè agli uni nè agli altri**: l' esito complessivo delle elezioni riserva le sue sorprese, specialmente in Inghilterra.

Noi però siamo convinti che il trionfo dell' *Home rule*, sotto il punto di vista inglese, sarebbe dannoso e fatale alla potenza del Regno Unito, e perciò, sotto il punto di vista italiano, desideriamo che quel trionfo non succeda.

Se la politica irlandese di Gladstone sarà condannata dalle urne la lunga carriera politica di questo illustre liberale si chiuderà con un trionfo di meno, e la sua vecchiaia finirà con un disinganno di più; ma resterà sempre più comprovato che in politica gl' interessi devono prevalere ai sentimenti e che nella lotta fra gli uni e gli altri sono sempre i sentimenti che devono cedere il posto.

I sentimentali ci gridino pure la croce addosso. Noi sopra di essi, abbiamo il merito della sincerità, perchè, malgrado tanto lusso di sentimento a parole, mettete pure Popoli e Partiti alla prova, vedrete che in tutti e ciascuno, quando il rispettivo interesse si trova in gioco, il sentimento si copre la faccia e la sua voce si perde nel deserto.

Il saccheggio dei palazzi reali di Hue

Nel N.° del 28 giugno abbiamo riportato: Abbiamo riportato - scrive la *Gazz. del Popolo* - dall'*Évènement* di Parigi la smentita opposta dal generale De Courcy, ex-generale in capo dei francesi nell'Annam, al rapporto *verificato* dal sig. Pène-Siêfert circa i saccheggi dei palazzi Reali d'Hue ed il furto di sessantacinque milioni.

Il generale De Courcy s'è espresso nei seguenti termini:

« Comincio dal dirvi che il Pène-Siert è un miserabile indegno di qualsiasi stima. Egli calunnia sozzamente e bassamente in uno scopo che per ora non voglio indagare.

« Quello che si è passato sotto il mio comando vel dirò io.

« Nella notte del 5 luglio (85) tutti i miei uomini erano coricati; tutto ad un tratto, a un segno dato dai nostri nemici, sono sparati diecimila razzi (?) che ricadendo incendiano le baracche di bambù in cui riposavano i nostri soldati. Istantaneamente questi si alzano, si gittano sulle loro armi, e, a piedi ignudi, nell'acqua, combattono con valore incomparabile. Dire che in quel momento *di lotta* **non** *si siano commesse delle depredazioni, non lo oserei*, ma tosto che la calma fu ristabilita, vale a dire dall' *indomani* in poi, affermo sul mio onore che non solo non vi ebbe saccheggio, ma giammai in tutta la mia carriera non ho veduta una truppa disciplinata come la mia.

« Affermo che non uno de' miei soldati ha posto la mano su checchè sia. Tutte le ricchezze rinvenute sono state collocate nella grande sala del trono e custodite dalle nostre truppe; e quando ricevei l'ordine di ristabilire il Re sul suo trono, ed insieme anche l' ordine di restituirgli le sue ricchezze, l'ho condotto in quella sala in cui eran rinchiuse, e gli ho detto: *« Sire ecco quando vi appartiene*; **non manca nulla.** »

Il generale De Courcy seguitò a discolparsi riducendo a 15 i milioni in verghe, e dicendoli essi pure salvati ne' sotterranei del palazzo.

Questa smentita, molto fiera d' intonazione, aveva il difetto di contraddirsi da se medesima, *non escludendo le depredazioni che dal* **domani in poi**, e così ammettendo implicitamente quelle commesse nella notte, tempo più che bastevole a migliaia d'uomini pel saccheggio di due palazzi.

Tuttavia la dichiarazione del De Courcy al Re annamita: « *Sire*, ecco quanto vi appartiene; **non manca nulla** » era troppo esplicita, troppo energica, perchè potessimo dubitare che il generale, illuso o non illuso, non fosse certo del fatto suo.

Da questo lato almeno, il signor Pène-Siêfert, parea completamente confutato, schiacciato.

Se non che, mentre in Francia fervevano tra l'ex comandante generale del Tonchino e dell'Annam e il sig. Pène Siefert addetto alla Missione del governatore di quella Colonia, polemiche e smentite di tanta violenza su questioni sì gravi, viaggiava da Haiphong, in data di 20 maggio, una corrispondenza al *Journal des Débats*, scritta da un personaggio testimone oculare, che (al buio naturalmente di quanto nel frattempo pubblicavasi prò o contro a Parigi, e senza un cruccio al mondo nè pel Pène-Siefert, nè pel De Courcy) viene adesso senza volerlo e senza pur pensarvi, a gettare nel campo di quest'ultimo una tegola molto spiacevole.

In quel carteggio che il *Journal des Débats* stampa nel numero del 2 luglio, l'autore, *ammesso assieme al governatore supremo Francese signor Paolo Bert, alla mensa del Re annamita*, così discorre di quella Corte:

« La Corte si compone presentemente:

« 1° Del Kin-Huoc del Tonchino, Nguyen Hundoo, ben noto a tutti i personaggi politici che han sfilato al Tonchino da qualche anno. Nguyen Hundoo era un semplice baccelliere, che il favor dei francesi, giusto compenso della sua lealtà, ha fatto nominare presidente del Comat, e che un'avventurata paternità ha fatto suocero del Re. Assai ricco del suo, nei giorni di gala, egli fa al suo genero, *a secco di tutto (un peu* **dénué** *de tout)* **dopo il 5 luglio**, la grazia di prestargli la sua argenteria o i suoi servizi..... »

Ed è in tal modo che, dopo il 5 luglio, **non mancava nulla** di quanto prima di quel giorno apparteneva al Re dell' Annam.

Nel giorno del ricevimento del presente governatore generale alla Corte del Re protetto, i francesi invitati alla mensa reale hanno dovuto constatare che dopo il 5 luglio, il Re loro *protetto*, al quale il generale De Courcy vanta d' avere restituito *tutto*, è invece *a secco di tutto* e deve implorare per *grazia* persin l'imprestito d'un po' d'argenteria! Gli augusti protettori gli avevan preso persino i cucchiai.

Questa terribile e inaspettata conferma dei saccheggi dei palazzi reali, contro le smentite dell' ex comandante in capo dell' esercito francese nell' Annam, è pur forza che provochi (benchè tardi) un' inchiesta, poichè sino a *prova* in contrario il rapporto del Pène-Siefert pare infatti *verificato*.

POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 1885 la popolazione del regno d' Italia era di 29,699,781.

Durante l'anno 1885, era aumentata di 538,749.

Si può quindi prevedere quasi con certezza che alla fine del 1886 la popolazione del regno d' Italia raggiungerà i 30 milioni.

Ricordiamo che nel 1861 la popolazione abitante nei confini dell' attuale regno d' Italia, era di 25,016,861; nel 1871 di 26,801,154; nel 1881 di 28,459,628.

Mentre in ciascuno dei decenni decorsi dal 1861 al 1871, non crebbe che di un milione e mezzo o poco più, in quattro soli anni, dal 1 gennaio 1882 al 31 dicembre 1885, aumentò di 1,240,053.

L' aumento sempre crescente nella popolazione, nonostante l' emigrazione continua, è spiegato coll' aumento della ricchezza e collo stato di pace nel quale l'Italia si trovò sempre dal 1866 in poi.

Noi auguriamo che lo stato di pace continui e la ricchezza si svolga nel modo più benefico e più vasto possibile, e che per conseguenza il precetto biblico « Crescete e moltiplicate » abbia un'ampia applicazione.

DALLA PROVINCIA

5. Luglio 1886.

Nella colta e gentile città di Cento, ebbe ieri luogo l' inaugurazione della Palestra Ginnastica, ricostituita dalla già preesistente per le cure indefesse di alcuni egregi cittadini, cui va la prima lode per aver fatto rivivere una Società, riserbata ad un brillante avvenire, assicurata di una vita prospera e vantaggiosa: basti accennare che mentre la cessata Palestra accoglieva una cinquantina di membri, l' attuale ne conta già oltre duecento.

La festa di Domenica è riuscita oltre ogni dire gaia ed animata.

Nel massimo teatro, con acconcie parole di circostanza l' egregio Presidente, signor A. Gambetti, inaugurò il saggio dei ginnasti, che si fecero singolarmente e complessivamente applaudire dal pubblico eletto e numeroso. Tanto gli esercizi di plotone, come quelli agli attrezzi — le parallele, la barra gli anelli ecc. — riscossero la generale ammirazione, i primi per la disciplina e precisione militare, gli altri per la destrezza ed agilità con cui furono eseguiti.

L' impressione riportata si fu tale che que' bravi giovani si consideravano non come degli esordienti; ma come dei cultori provati e provetti delle ginniche discipline. Nomino alcuni dei soci formanti la squadra della gara, e cioè i signori Masetti, Tassinari, Accorsi, Malagodi, Cavalli, Artioli, Lodi, Rabboni, Borgatti.

La banda cittadina rallegrò co' suoi concenti il pubblico; che già si compiaceva dello sviluppo meraviglioso della ginnastica in Cento, ove, nel seno di questa Società, si aprirà fra breve una sezione di scherma, sotto la direzione del M.° Garagnani di Bologna.

A terminare la festa ci fu un banchetto geniale per la presenza di moltissime notabilità, e per i brindisi calorosi nobili e sentiti, che al levar delle mense echeggiarono all' Italia, al Re, al Sindaco cav. Maiocchi, al cap. cav. Paternò ed agli altri ufficiali del Presidio di Cento, al cav. Sanna già benemerito R. Commissario di quel Comune, alla Città di Ferrara, alle società consorelle, ed in particolare alla Palestra ginnastica ferrarese.

Come socio di questa, e rendendomi interprete de' sentimenti della medesima, ringraziai quei giovani egregi, sciogliendo un voto perchè la loro Palestra raggiunga presto il grado che le è certamente riservato fra le più distinte società ginnastiche italiane.

E come echeggiavano i brindisi per lo allegro tintinnare de' bicchieri, echeggia nell'animo mio e di quanti furono ricol-

mi delle gentilezze dei cittadini centesi il ricordo della festa, della forza e della salute, del *mens sana in corpore sano.*

ACHILLE MAIERONI

L'artista drammatico Achille Maieroni è a Genova in preda alla più squallida miseria.

Questa dolorosa novella mi ha profondamente commosso, ma non mi ha punto sorpreso. È la fine a cui, purtroppo! vanno incontro spensieratamente i comici di tutti i paesi, e specialmente, i nostri; fine che moltissimi meritano e che, pare impossibile! non serve mai una buona volta di lezione agli altri.

Quanto io dico, di primo acchito sembrerà rude, ma chi vorrà al sentimento sostituire per poco un logico ragionamento, troverà che io parlo giusto. Oh! io non sono uso a mentire, a fare sfoggio di una commozione convenzionale e di una indignazione da commedia. Ve ne sono già troppi dei rètori e dei vacui e sonori declamatori che o per assoluta ignoranza della storia intima del nostro teatro, o per un colpevole sentimentalismo, falsano i criteri assennati e retti che si devono avere riguardo alla condizione materiale e morale del teatro comico italiano.

Ricorderete senza dubbio i severi rimproveri, anzi gl'insulti che si sono lanciati contro l'Italia, dopo il suicidio del povero Luigi Bellotti-Bon. Ciò forse che avrete dimenticato sarà l'articolo brillante, logico e giusto di Ferdinando Fontana — un *bohême* — pubblicato nel *Messaggero* di Roma. Io no! Mi è rimasto inciso nella mente e mi vien fatto di ricordarlo tutte le volte che i coccodrilli del giornalismo versano lagrime amare su di una qualche fine tragica di un letterato o di un artista. In sostanza, il Fontana, ebbe il coraggio di dire che chi armò la mano del Bellotti-Bon, furono il lusso e le speculazioni troppo arrischiate. Ora, a proposito del Maieroni siamo alle solite; si è tirata fuori la calunnia di prammatica, quella cioè che è una vergogna che si lasci vivere nella miseria un grande artista, un artista i cui trionfi sono immensi, i cui meriti furono perfino decantati dalla sapiente critica francese.

Tutto ciò è inesatto, esagerato, ingiusto, e non capisco come per commuovere si deva accusare chi non ne ha colpa, si devono dire delle bugie che ridondano a danno uno solo di chi le dice, ma dell'arte stessa.

Incomincio col dire che Achille Maieroni, il *pittoresco* interprete del *Don Giovanni di Marana* di Dumas padre, non è mai stato un grande artista. In luogo di essere stato un fedele discepolo di Gustavo Modena, non fu che un coscienzioso depositario delle sue tradizioni, un suo mediocre continuatore. Essendo dotato di una bella figura, di una voce robusta e sonora e di un certo fare cavalleresco, fu non solo atto ad esprimere fortemente le passioni e i sentimenti tragici dei personaggi alfieriani, a dare luce e forza ai personaggi romanzeschi esciti dal cervello di poeti e di romanzieri piuttostochè di drammaturghi, ma non suscettibile ad analizzare, estrinsecare, riprodurre con arte fina e ingegno sottile i vasti e profondi concetti di Shakespeare, e molto meno le finezze fisiologiche di certi drammi moderni di Augier o di Dumas figlio.

Aggiungete anzi che il Maieroni non *recitava*, *declamava*, e sovente *cantava* al punto da prenderlo per un eccellente baritono. Non era, del resto, sua la colpa. I suoi mezzi artistici e più d'ogni altra cosa la sua educazione scenica aveva troppe profonde radici nel convenzionale, perchè egli potesse spastoiarsi da un metodo di recitazione che in quell'epoca era in uso, e il cui maestro era il Gustavo Modena. Uno, infatti, dei cavalli di battaglia del Maieroni era la parte melodrammatica di Guglielmo nei *Due Sergenti*.

Ciò che ho sempre ammirato nei vecchi attori, e un po' anche nel Maieroni, è quel non essersi mai intrinsecati come fanno certi attori moderni in una sola produzione. Oggi quando si è detto Maggi è sublime nel *Conte Rosso*, ad esempio, è detto tutto. Il Maieroni approfondiva meno, ma era più proteiforme. Egli eccelleva e nel *Saul* d'Alfieri, nel *Macbhet* di Shakespeare, nel *Don Giovanni* di Dumas padre.

È stato detto che egli ha ottenuto dei trionfi artistici e in Italia e all'estero. A me non consta. Achille Maieroni era l'attore che *furorreggiava* sì, ma non nei teatri primari. Il suo stesso repertorio non era fatto per i teatri di prim'ordine fatte eccezione di alcune commedie o tragedie. A me non consta anche che il Saint-Victor, il Ianin, il Fiorentino, il Dumas padre, abbiano scritte sul Maieroni appendici entusiastiche. E sì che ho compulsato allo scopo di non errare e *Les Deux Masques*, di Paul Saint-Victor, l'*Histoire de la Littérature Dramatique*, di Iules Ianin, quella di Teofilo Gautier, *Comédies et Comédiens*, di Pier Angelo Fiorentino, *Souvenirs Dramatiques* di Dumas padre.

Riguardo poi alla deplorevole condizione materiale in cui versa il Maieroni dirò che in parte è colpa dell'organamento del nostro teatro, e un tantino dell'attore. Non c'è da dire che il Maieroni non sia sempre stato in eccellenti compagnie.

Al teatro del *Fondo*, a Napoli, colla Sadowscki, ha incassato tutto quello che in Italia si può incassare in un teatro. È noto a tutti che le rappresentazioni alla francese della *Fine del Mondo*, del *Faust*, del *Don Giovanni di Marana*, genere di spettacoli nuovi per noi, gli hanno fruttato bene, e se le spese superarono gl'introiti, vuol dire che la speculazione era sbagliata.

Volete proprio sapere la vera causa per cui molti degli attori come Maieroni finiscono miseramente? È quella di isolarsi in luogo d'unirsi, di odiarsi reciprocamente invece di amarsi come fratelli, di volere in sostanza fare i capocomici. E con questa maledetta smania ormai non abbiamo più una sola compagnia comica completa e forte, abile a interpretare artisticamente una buona e bella commedia.

È falsissimo che i comici, in Italia, parlo di quelli che godono di una bella fama, non guadagnino danaro. Le signore Marini, Duse, Pia Marchi, Tessero, Pezzana, hanno percepito di stipendio, fino a poco tempo fa, lire 18,000 all'anno, e Novelli, Maggi, Pasta e altri, finchè furono scritturati dal Bellotti Bon, non guadagnarono mai meno di 20 o 25 lire al giorno. È il lusso del palcoscenico e un pochino anche della vita privata che ha rovinato l'arte drammatica. Basti che vi dica che i soli costumi della *Cleopatra*, a la Tessero, costarono **L. 6000** e **3,500** i costumi della *Teodora*, alla signora Teresina Boetti. Quando ho veduto alla Esposizione di Milano, delle tolette comprate da delle attrici per la cospicua somma di L. 1,500, mi sono detto con la Sofia Arnould: *«A nous rêvoir au grabat!»*

E quando dopo parecchi anni di questo spreco, io odo dire che un artista drammatico è miserabile, mi fa male, ma non mi sorprende. Ciò non toglie però che io non veda in lui un mio simile da soccorrere. E dico alla nostra Accademia Filodrammatica che ha per presidente un Duca Galeazzo Massari: signori, muovetevi a pietà d'un infelice artista che muore d'inedia in un granaio!

Alessandro Fiaschi

IN ITALIA

ROMA 5. — Stando alle informazioni del *Diritto*, al Ministero delle Finanze si studierebbe la questione della conversione della Rendita al 3 od al 4 0|0; ma la soluzione non sembra prossima. Per ora intanto si avrebbe intenzione d'emettere un nuovo titolo medio al 4 0|0.

— Anche Charcot il celebre ipnotista francese, al quale il Donato ha diretto tanti incensi nelle sue conferenze, anche lui s'è schierato contro il povero Donato

S'annuncia infatti ch'egli scrisse all'ex ministro Baccelli — presidente del Consiglio superiore d'igiene al quale si deve l'impedimento opposto al Donato di proseguire gli esperimenti — congratulandosi con lui della deliberazione presa e chiedendo gli atti del Consiglio relativi ad essa.

— Annunciasi che il presidente della Repubblica Argentina in seguito a brogli usati verso gli emigrati che colà si recavano, destituì il comm. Calvani, rappresentante di quel Governo a Genova, sostituendolo col cav. Urcarte.

— Dopo la fermata d'un mese circa a Monza, i sovrani verso la metà d'agosto andranno a Genova all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e si recheranno quindi, accompagnati dal ministro di marina, alla Spezia ove si riunirà la flotta.

— Iersera il principe Napoleone pranzò a Corte; parte oggi per Moncalieri donde fra una diecina di giorni recherassi in Svizzera.

Viene smentito che re Umberto sia stato richiesto d'intromettersi per una conciliazione del principe Napoleone con suo figlio Vittorio.

ALL' ESTERO

MARSIGLIA — Telegrafano da Marsiglia 3: S'era annunziato che, in occasione della messa votiva, si sarebbero fatte dimostrazioni ostili.

Malgradò ciò la giornata è passata relativamente calma.

Tuttavia verso le ore 6 terminata la benedizione della chiesa di San Martino fatta dal vescovo, l'ordine fu alquanto turbato.

La folla applaudì il vescovo e i consiglieri municipali monarchici alla loro uscita dalla chiesa.

Allora ebbe luogo una controdimostrazione seguita da un tafferuglio.

Si operò l'arresto di tre individui, uno dei quali perchè gridò: « Viva il re!

I municipali monarchici giunsero in via Saint Ferréol, seguiti da una folla poco tranquilla.

Là un'altro fu arrestato, perchè gridava: « Abbasso la repubblica » mentre la folla gridava: « Viva la repubblica! »

La folla continuò ad accompagnare i consiglieri sino a domicilio con grida e fischi.

L'ordine è stato, quindi, ristabilito.

PARIGI — Il giornale *Paris* registra la smentita opposta dal ministro della marina alla fiaba messa in giro circa i disastri delle torpediniere e si rallegra di tale smentita.

— Si arrestarono due italiani che iernotte in rissa uccisero con due colpi di rivoltella un francese sul *boulevard Magenta*.

Risulterebbe dall'inchiesta ch'essi furono provocati.

BERLINO — I giornali berlinesi narrano che il treno postale proveniente da Bamberga si scontrò giovedì col celere Stoccarda-Berlino presso Rottendorf.

La catastrofe avvenne al tocco e tre quarti pomeridiane.

La collisione fu spaventevole.

Sette vagoni del postale andarono in frantumi. Vi sono quattordici morti oltre i macchinisti dei due treni, e quaranta feriti più o meno gravemente.

Scene strazianti avvennero dopo la catastrofe, in mezzo alle grida di dolore e di disperazione che uscivano di sotto ai vagoni ammucchiati ed infranti.

I cadaveri estratti non sono che masse informi di carni sanguinose.

Furono inviate truppe per tener lontana dal luogo del disastro la enorme folla accorsavi.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni seduta 29 *Giugno*

Mentre fissava la seduta di Sabato pross. per la revisione della lista dei contribuenti la tassa ricchezza mobile pel 1887 mandava darne comunicazione al presidente della Commissione ed all'Agente delle tasse per loro intervento a termini di legge.

Mandava all'Ufficio Tecnico per le opportune trattative coi proprietari del terreno da occuparsi per la progettata escavazione ed allargamento della cunetta esterna di circonvallazione fra Porta Po presso la Diga della demolita fortezza ed il condotto per l'introduzione dell'acqua in Città.

Incaricava l'Assessore delegato alla Divisione di Contabilità delle opportune e definitive intelligenze colla locale Cassa di Risparmio per la protrazione al pross. anno 1887 del pagamento delle ultime 6 rate del prestito colla medesima contratto nel Febbraio 1874.

Prendeva atto della Nota colla quale il dott. Azzi Giovanni, medico di Quartiere, dichiara, di ritirare la domanda da lui testè inoltrata pel suo collocamento a riposo.

Rimetteva all'Assessore alla Contabilità, pel suo esame, la liquidazione di conti avvenuta tra il Municipio e l'Amministrazione Esposti in seguito alla permuta di stabili fra le due Amministrazioni.

Autorizzava l'apertura dell'asta per la fornitura della ghiaia occorrente alla manutenzione di alcune vie interne della Città.

Autorizzava l'apertura dell'asta per l'appalto dei lavori di ristauro agli acciottolati delle strade Comunali e nelle traverse provinciali al forese.

Deliberava di non poter accogliere l'istanza del deliberatario dell'affitto di un orto di ragione comunale, per ottenere che in luogo del prescritto deposito in numerario od in cartelle a garanzia del contratto, fosse accettata una fideiussione personale, e ciò per non variare niuna delle condizioni stabilite nel contratto medesimo.

Approvava la proposta dell'ufficio di polizia municipale relativa alla concessione per le pubbliche affissioni, salvo una modificazione all'art. 11 dell'analogo progetto.

Autorizzava l'ufficio di polizia municipale ad assumere in servizio quattro guardie provvisorie.

Sospendeva dal soldo per giorni 15 un impiegato dell'amministrazione interna.

Approvava in via d'urgenza il verbale della seduta Consigliare in data 26 corr. mese.

Emetteva parere favorevole sopra una domanda per apertura di pubblico esercizio, e contraria ad altra.

CRONACA

Bollettino sanitario — A Codigoro (ultime 24 ore) casi nuovi tre, morti quattro di cui due precedenti.

— A Copparo (Frazione Serravalle) nuovi casi, due.

— A Massafiscaglia, casi nuovi, uno, in persona di un ottantenne, seguito da morte.

Non c'è da allarmarsi troppo finchè le notizie rimangono su questo piede. I casi nuovi vanno diminuendo.

Dati istruttivi. — Ad avvalorare le considerazioni sulle tenuità e sulla insufficienza dei sussidj per trattamento alimentare che dalla Società di soccorso ai pellagrosi vengono dati ai convalescenti e ai recidivi, gioveranno i seguenti dati che desumiamo dai bollettini mensili (aprile e maggio) pubblicati dalla Direzione del Manicomio provinciale.

« In tutto l'anno 1884 furono accolti nello Stabilimento 40 pellagrosi, di cui 37 appartenenti alla nostra provincia, e 3 a quella di Rovigo.

« Degli ammessi, 26 erano maschi e 14 femmine.

« Di questi uscirono guariti 15; morirono 8; rimasero in cura 17.

« Degli usciti guariti, 4; ricaddero dentro l'anno e figurano poi tra i rimasti in cura.

« Fra gli ammessi avevano già presentato sintomi di pellagra negli anni scorsi **32**; 8 soltanto pare fossero ammalati di pellagra la prima volta; 25 pellagrosi

poi erano già stati ricoverati nel Manicomio per frenosi pellagrosa.

« Anche nell' anno 1885, come nel 1884, i pellagrosi accolti nel nostro Manicomio furono 40. Però, mentre nel 1884 solo 3 fra i 40 appartenevano alla Provincia di Rovigo, nel 1885 sette provenivano da questa provincia

« Degli ammessi nel 1885, 21 erano maschi e 19 femmine.

« Di questi uscirono guariti 16; morirono 10, rimasero in cura 14.

« Fra gli ammessi, 28 avevano già presentato sintomi di pellagra negli anni scorsi; 12 soltanto pare fossero ammalati di pellagra la 1.ª volta; 15 pellagrosi poi erano già stati ricoverati nel Manicomio per frenosi pellagrosa ».

Se ne conclude che di 40 pellagrosi contratti nel 1884, ben 32 avevano già presentati sintomi nei precedenti anni; e nello stesso numero accolto nel 1885, ben 28 appartenevano alla identica categoria.

Suicidio — Ci siamo alle dolenti note. Il bracciante Mercatelli Francesco si diede la morte ieri, cercandola in una fossa in quel d' Argenta.

Le cagioni sarebbero stati i dissesti finanziari e una infermità che le travagliava da molto tempo.

Comitato di soccorso ai colerosi — 4ª nota offerte raccolte.

Zeni ing. Pietro l. 2 - Casoni Olivo l. 2 25 - Mantovani Guelfo l. 200 - Taddei G. l. 2 - Tedeschi fratelli fu Abram l. 10 - C. R. c. 50 - Carlo Lodi c. 50 - Valentina vedova Viletri l. 10 - Bacozi Cesare l. 1 - N. N. c. 50 - Scanavini Vincenzo l. 1 - Bonafini Giuseppe c 50 - Lodi Giovann c. 50 - Forti Carlo c. 50 - Tieghi Augusto c. 50 - N. N. c. 20 - Covi Giuseppe c 25 - Frati Giovanni c. 25 - Astolfi Vittorio c. 50 - Venturelli Romeo c. 50 - N. N. c. 25 - C. M. c. 25 - Patuzzi Michele l. 1 - Majofi G. c. 50 - Florio Erminio c. 50 - N. N. c 50 - Pagliarini Luigi c. 75 - Marchesa Trotti-Mosti l. 100 - N N. l. 5 - N. N. l. 5 - N. N. l. 5 - Teodoro Pirani Adele l. 20 - Costabili march. Alfonso l. 20 - Chierici Piva Clara (2ª offerta) l. 10 - Marinelli Giuseppe l. 5 - Lombardi dott. Giuseppe l. 3 - Cini prof. Giorgio (2ª offerta) l. 25 - Bernaroli Gustavo l. 5 - Marchetti Antonio l. 1 - Panzavolta l. 1 - Beretta l. 1 - Navarra Severino e famiglia l. 100 - Fiorani avv. Filippo l. 5 - Società Operaia Porotto l. 12 65 - Casotti Ferdinando l. 10 - Pisa Isac fu Abram l. 10 - Cesare Hirsch l. 5 - Mayr Rodolfo l. 2 - N. N. l. 5 - M. V. l. 5 - Dante Rossi l. 1 - N. N l. 30.

L. 618 95

Raccolte nelle 3 precedenti note « 1774 35

Totale L. 2393 30

Avvertenza. — Le 12 bottiglie *Melange Biffi* sono state offerte dalla Ditta Biffi Durando e C., - Successa a Paolo Biffi — Milano.

L' Accademia di Beneficenza a pro' dei cholerosi avrà luogo Lunedì p. v. col concorso delle signorine Fabbri e Bignardi per la parte vocale, con tutta l' orchestra del nostro massimo e altri filarmonici nel Teatro Tosi-Borghi gentilmente concesso.

L' Accademia promette di riuscire attraentissima.

I nostri bambini scrofolosi — Pubblichiamo ben di buon grado:

« Ritorno ora da Riccione colà recatomi per vedere una mia bambina che vi si trova per la cura dei bagni marittimi cogli scrofolosi di Ferrara. Il luogo prescelto dall' egregio nostro Comitato per detta cura è deliziosissimo, e quello che più mi ha sorpreso si è il modo con cui questi bambini vengono trattati.

Mi sono trattenuto alcune ore con essi, ho pranzato vicino loro, visitai le Camere da letto, ed ho potuto accertarmi che tanto le cibarie, quanto la sorveglianza e pulizia nulla lasciano a desiderare e mi bastò quel poco tempo rimasto là per persuadermi che detti bambini non solo fanno un' utile cura ma passano eziandio altrettanti giorni di festa.

Proprietario dello Stabilimento è il sig. Ducati Emilio e il medico che assiste i nostri piccini è l' egregio dott. Torquato Tasso.

Egli dedica ai nostri piccini le cure di un padre, poichè l' ottima salute di tutti gli risparmia quelle della professione. Ed è un' assistenza diuturna, affettuosa, premurosissima quella che egli esercita; assistenza che onora lui, giova tanto ai bambini ed è nello stesso tempo la maggior rassicurazione per i loro genitori.

S. Z. »

Professori d' orchestra. — Su una sessantina degl' invitati ben 56 accorsero ad accogliere la felice proposta di costituire un' associazione di m. s. tra i professori d' orchestra.

L' adunanza ebbe luogo Domenica, e presiedeva il M.° Cav. Sangiorgi.

Approvata la massima della costituzione si nominava una commissione di nove membri per la compilazione dello Statuto, previo un voto di encomio al progetto del Fortini.

Noi ci felicitiamo della realizzazione di questa benefica e vantaggiosa intrapresa, e finchè siamo nei primordi, ci permettiamo di consigliare che stante il numero ristretto dei professori d' orchestra, soggiornanti a Ferrara il ruolo sociale venga esteso a tutti i cultori in genere della musica, compositori, e filarmonici, per dare alla società quella consistenza ed importanza che oltre che dal valore dei soci, anche dal loro numero si possono conseguire.

Ben date — Lamentavamo ieri che certo Crespi venisse conciato per le feste dei pugni di un lottista dichiarando che non conoscevamo i motivi della controversia.

Pervenutici oggi informazioni e sentite la genuina esposizione dei fatti possiamo assicurare che le percosse furono lo sfogo di un legittimo corruccio del lottista per le importune sollecitazioni e le ingiurie provocanti di questo Crespi, nota figura del lastrico ferrarese che vuole in qualunque modo far la veci della *Dea bendata* porgendovi le noci dorate e gli storni, anche a costo che *ben...dati* siano i pugni che gli toccano.

Agli importuni, e insolenti per giunta, una qualche lezione non istà male.

Onorificenza — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino avv. Lugaresi Sotto prefetto a Cittaducale con decreto Reale 17 Giugno venne nominato cavaliere della corona d' Italia.

E una orificenza veramente meritata.

Marciapiedi del Castello. — Giacchè le cortesi ed urbane osservazioni non contano e non ci si da ascolto e siccome non vogliamo inquietarci per così poco, abbiamo pensato di aprire una sottoscrizione per rimettere d' iniziativa nostra in buono stato quelle interruzioni nel marciapiede che corre sotto il muro di levante del Castello.

Stanno male quelle striscie vuote del marciapiede in discorso, e v' ha inoltre pericolo di inciampare.

Se l' ufficio provinciale dunque non provvede domani incomincieremo a pubblicare la nota dei sottoscrittori che sono già parecchi!

Dal diario della questura — A Ferrara contravvenzione contestata al caffettiere C. G. per infrazione alla Legge di P. S.

— A Pieve di Cento furto di 80 metri di corda in costruzione a danni Rotonti Agostino. E un vero vandalismo questo genere di furto!

Viaggi all'Estero. — L' *AGENZIA CHIARI* in occasione della *Festa Nazionale francese*, il 10 dell' entrante luglio attiverà:

1.° Una gita di dieci giorni da *Torino* a *Lione, Parigi, St-Cloud, Versaglia* e ritorno per sole L. 200.

2.° Una gita di quindici giorni da *Torino, Lione, Parigi, St Cloud, Versaglia, Calais, Londra, Parigi, Aix les-Bains* e ritorno, per L. 425.

3.° Una gita da *Torino, Lione, Parigi, St-Cloud, Versaglia, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, Parigi, Aix les-Bains* e ritorno, per L. 450.

Con le somme suindicate, di L. 200, o 425, o 450 (più il prezzo del solo biglietto ferroviario del Treno speciale dall' Italia a Parigi: L. 55 da Torino, 67,50 da Milano, 83 da Bologna, 89,50 da Firenze, 110,50 da da Roma, 132 da Napoli, 82,50 da Pisa, 80 da Verona, 86,50 da Padova, 69 da Genova, 80 da Modena, 76 da Parma, 71 da Piacenza, 63 da Alessandria, 100 da Ancona, 66,50 da Arona, 63,50 da Novara ecc.) il viaggiatore compie il viaggio, spesato di tutto, con trattamento di Vitto con vino, Alloggio in Alberghi di prim' ordine, Vetture, interpreti per visitare le città e le loro curiosità, ecc.

La stessa *AGENZIA CHIARI* il 12 *Luglio* intraprenderà un viaggio di quindici giorni nella Savoia e Svizzera, visitando i Ghiacciai, il Lago dei Quattro Cantoni, il Lago di Brienz, la Forêt Noire a Martigny, Furka, Lucerna, Interlaken, Ginevra, Berna, il Monte Bruning ed il Monte Bianco.

Questo viaggio tutto compreso, e *non* escluso il biglietto ferroviario, si farà per sole L. 450 in oro.

Il programma dettagliato dei suddetti Viaggi viene spedito *gratis* a chi ne fa domanda all' *AGENZIA CHIARI, Via Cappellari, 4, Milano.*

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Giugno.

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb. N.	23
Idem di pubblico ornato »	1
Idem di pubblica Igiene »	18
» arbitraria apertura di esercizi . »	1
» abbandono di animali sulla pubb. via »	2
» trasporto di paglia o letame con carri non di prescrizione . . . . »	7
» occupazione di suolo pubblico . »	1
» impedimento del libero transito . »	6
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti . . . . »	2
» evacuamento fuori dei luoghi stabiliti »	3
» gettito di acqua od immondezze dalla finestra . . . . »	14
» deposito d' immondizie sulla pubblica via . . . . »	5
» mancanza di cartelli annonari . »	5
» mancanza del lume acceso alle sbarre e palchi per lavori . . . »	3
» smercio di commestibili guasti »	57
» smercio di latte mescolato con acqua »	2
» transito con rotabili sui marciapiedi »	4
mancanza del vaso d' acqua sulla soglia delle botteghe per uso dei cani vaganti . . . . »	1
» pascolo abusivo di animali . . . »	2
» corsa veloce con cavalli in città »	1
» contravvenzioni diverse . . . . »	3
N.	161

Contravvenzioni conciliate nello scorso mese di Giugno N. 199
Spedite alla Pretura » 38.
Furono accalappiati N. 15 cani.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI
Vedi quarta pagina

Vedi quarta pagina

PUBBLICAZIONI

Recentissime pubblicazioni dell' editore Cav. Felice Paggi — Firenze Via del Proconsolo.

Collodi — *Viaggio per l'Italia di Giannettino.* (Prezzo lire due) — È la terza parte della geografia d' Italia, del Collodi, e si riferisce all' Italia Meridionale. Si desiderava questo terzo volume di piacevolissima lettura, come di studio geniale pei giovinetti; i quali generalmente amano essere allettati dalla forma graziosa e dallo spirito arguto del libro sul quale studiano.

Checchi — *Racconti per giovanetti* (Prezzo lire due) — Forma chiara e semplice, e argomenti interessanti e morali, renderanno certamente questi 6 racconti graditi ai giovani lettori.

Artimini — *Metodo per misurare la dilatazione termica dei corpi solidi* (Prezzo lire due) — Questa breve e chiara *Memoria* porta a conoscenza del lettore, con il prezioso aiuto delle incisioni, alcuni nuovi strumenti ideati dallo stesso Artimini, molto utili per la scienza sperimentale termometrica.

Doll — *Istruzioni per la formazione di un Catasto geometrico razionale* (Prezzo lire una) — Traduzione del prof. Erede, accresciuta di considerazioni sul rilevamento catastale e sulla Celerimensura. Lavoro molto opportuno e pratico.

Questi nuovi libri vengono ad accrescere la numerosa raccolta di libri utili dell' operoso editore Paggi, che sa ben scegliere le sue pubblicazioni, ed eseguirle con diligente cura.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Luglio 1886.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Previati Rina, di Augusto, di Ferrara di anni 1. — Vannini Giorgio fu Sante, ved. di Ferrara di anni 69 muratore — Bajolini Antonio fu Giuseppe, ved. di Copparo di anni 74, giorn.

Minori agli anni uno N. 0

5 Luglio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Arvati Giuseppe, possidente, celibe, con Orsoni Eleonora, possidente nubile.

MORTI — Serafino Ancorati fu Antonio di Buzana di anni 61, giorn.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Luglio

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª min.ª	17°, 4 c.
All. med. mm.	761,22	» mass.ª	31°, 9 c.
Al liv. del mare	763,18	» media	24°, 0 c.
Umidità media .	48, 6	Ven. dom.	W; S

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, caligine all'orizzonte

6 Luglio — Temp. minima 19,° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Luglio ore 0 min 7 sec. 57.

Telegrammi Stefani

Parigi 4. — Due distaccamenti di artiglieria sono ritornati dal Tonchino. Giunti stamane a Parigi furono ricevuti dal governatore di Parigi, dalle autorità civili, dai senatori e deputati. Raggiunsero la guarnigione di Versailles tra le ovazioni della folla.

Londra 5. — Il *Daily News* scrive: Secondo notizie da Pietroburgo, Giers aggiornò la sua partenza a dopo le elezioni inglesi, il loro risultato potendo esercitare una grande influenza su la politica russa in Oriente.

Lo *Standard* ha da Atene: La risposta della Porta comunicata alla Grecia, che si lamentò che i prigionieri Greci furono maltrattati dai turchi, è concepita in uno spirito pacificissimo. La Porta discolpa gli ufficiali e fa appello ai sentimenti di conciliazione della Grecia.

Londra 5. — Risultati finora conosciuti: 149 conservatori, 21 unionisti, 55 ministeriali, 18 parnellisti. I conservatori guadagnano 16 seggi, gli unionisti 1, i ministeriali 10.

Del mattino

Vienna 5 — Secondo un dispaccio da Monaco il ministero Lutz ha presentato la dimissione stamane.

La *Neue Freie Presse* ha da Cettigne: Una banda numerosa di turchi, armata da kolachine, passò venerdì mattina pel fiume e la frontiera a Cara incendiando le case, occupando le fortificazioni.

Sabato sera i montenegrini li scacciarono dopo un sanguinoso combattimento che durò quasi tutta la notte.

Parigi 5 — Il Senato approvò il progetto per l'esposizione del 1889.

Zara 5 — I mussulmani emigrati dai 3 villaggi montenegrini, tolti ai turchi nel maggio scorso invasero Moikovai (pretendesi in 2000) la notte del 1 luglio, ma ne furono scacciati con perdite. Una sessantina di mussulmani sono circondati.

Costantinopoli 5 — Un dispaccio che la Porta spedì a Sofia il 1 corr. fa rimostranze al discorso del principe e all'indirizzo dell'assemblea. La Porta invita il principe nel suo interesse a restare nei limiti dell'accordo turco bulgaro e di agire in maniera meno indipendente, facendo prevedere in caso contrario, l'eventualità dell'intervento della Russia. I circoli diplomatici dicono che questo dispaccio fu redatto in termini paterni e di semplice rimostranza della Porta, in seguito alle reiterate pressioni della Russia. La demobilitazione dell'esercito turco non è ancora incominciata. Le truppe lascianti le frontiere greche si concentrano in altri punti, specialmente a Kossova e ad Adrianopoli.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)